dimensionidiverse

spazio di relazione e di pensiero e-mail: info@dimensionidiverse.it

8 marzo 2007 Un impegno concreto in difesa dei diritti delle donne del Mondo

Nella giornata internazionale della donna ciò che c'era di limpido, di importante, si è contaminato con la ripetizione di comportamenti e celebrazioni prive di un senso reale. Nel frattempo non ci rendiamo conto che nel mondo, per molte donne, questa data ha ancora un immenso significato.

E' importante iniziare a coltivare i propri e altrui diritti, agire concretamente nella nostra quotidianità. Scegliamo di coltivare la speranza di un mondo migliore fatto di diritti e pari opportunità per tutti.

Quest'anno non si tratta solo di ricordare gli avvenimenti storici che portarono all'istituzione della Giornata Internazionale dell'8 marzo, ma soprattutto di denunciare le discriminazioni e le violenze di cui sono tutt'ora oggetto le donne e di contrastare le condizioni di precarietà e di emarginazione che colpiscono in particolare le donne straniere all'interno delle loro case e sul posto di lavoro.



domenica 4 marzo 2007

"leri, oggi, domani ...

donne in cammino"



Domenica 4 marzo l'associazione Dimensioni Diverse ha organizzato un incontro di festa tra donne, immigrate (della scuola di italiano) e italiane (che partecipano alle attività della nostra associazione), con l'obiettivo di raccontarsi la propria condizione di donne, per mettere in evidenza quanto la nostra condizione passata di donne migranti dal sud, non sia molto diversa da quella attuale, delle donne immigrate in Italia, per stringere un'alleanza fra donne "... nella convinzione che l'incontro tra le persone sia alla base di tutti gli innumerevoli modi che mettiamo in campo per portare avanti un concreto discorso contro lo sfruttamento per la libertà e la pace" (Alessandra).



"Sono arrivate alla spicciolata:

Le donne egiziane, giovani e variopinte nei loro vestiti tradizionali circondate da bimbi dai meravigliosi occhi scuri. Timide eppure determinate.

La boliviana che ha lasciato in patria tre bimbi piccoli.

La ecuadoregna giovane e tutta pepe.

La giovane bulgara che appena arrivata a Milano crede che le parlino in francese (era dialetto meneghino).

Il gruppetto cinese che incarna varie realtà dell'emigrazione da quel paese, dalla ragazzina integrata nella società occidentale con la sua famiglia, alla giovane che sogna il ritorno dopo le molte difficoltà incontrate.

Le donne dello Sri Lanka che emanano serenità con il loro sorriso aperto.

E' arrivata anche Valentina che ha intrattenuto i bambini permettendo alle loro mamme di partecipare tranquillamente al pomeriggio di festa.



E noi italiane, un po' più mature (in anni) che cerchiamo di entrare in empatia con loro, far sentire loro la nostra solidarietà.





Ma sono loro che si devono adeguare alla nostra "cultura" oppure si devono esprimere attraverso il loro modo di essere, le loro tradizioni, anche a costo di non essere capite e accettate? (Evi)

Le brevi presentazioni hanno permesso di constatare la presenza di un consistente pezzo di mondo: Bulgaria, Romania, Marocco, Algeria, Egitto, Sri Lanka, Bolivia, Salvador, Repubblica Domenicana, Cina, e Italia.

Hanno espresso un comune sentimento di nostalgia, di rimpianto di tutto quello che hanno lasciato: i figli, i genitori, gli amici, le abitudini, ... sentimenti condivisi che in modo efficace ed emozionante la mamma di Nunzia (pugliese) che ancora dopo molti anni "di giorno vive a Milano e di notte ritorna alla sua città di origine". (Giovanna)

Sono convinta che fino a quando riusciremo ad emozionarci ascoltando e immaginando le esperienze delle nostre compagne di viaggio, abbiamo la speranza di riuscire a costruire un mondo dove la convivenza pacifica passa attraverso la conoscenza, rispettando la dignità e il modo di vivere di ognuno. (Nunzia)



Dopo giornate come quella di ieri mi dico
"ma vuoi dire che serve davvero a qualcosa?"
grazie a Nunzia e alle altre 30 donne di 12 paesi diversi
che ieri hanno "camminato" insieme a noi. (Gabriella)